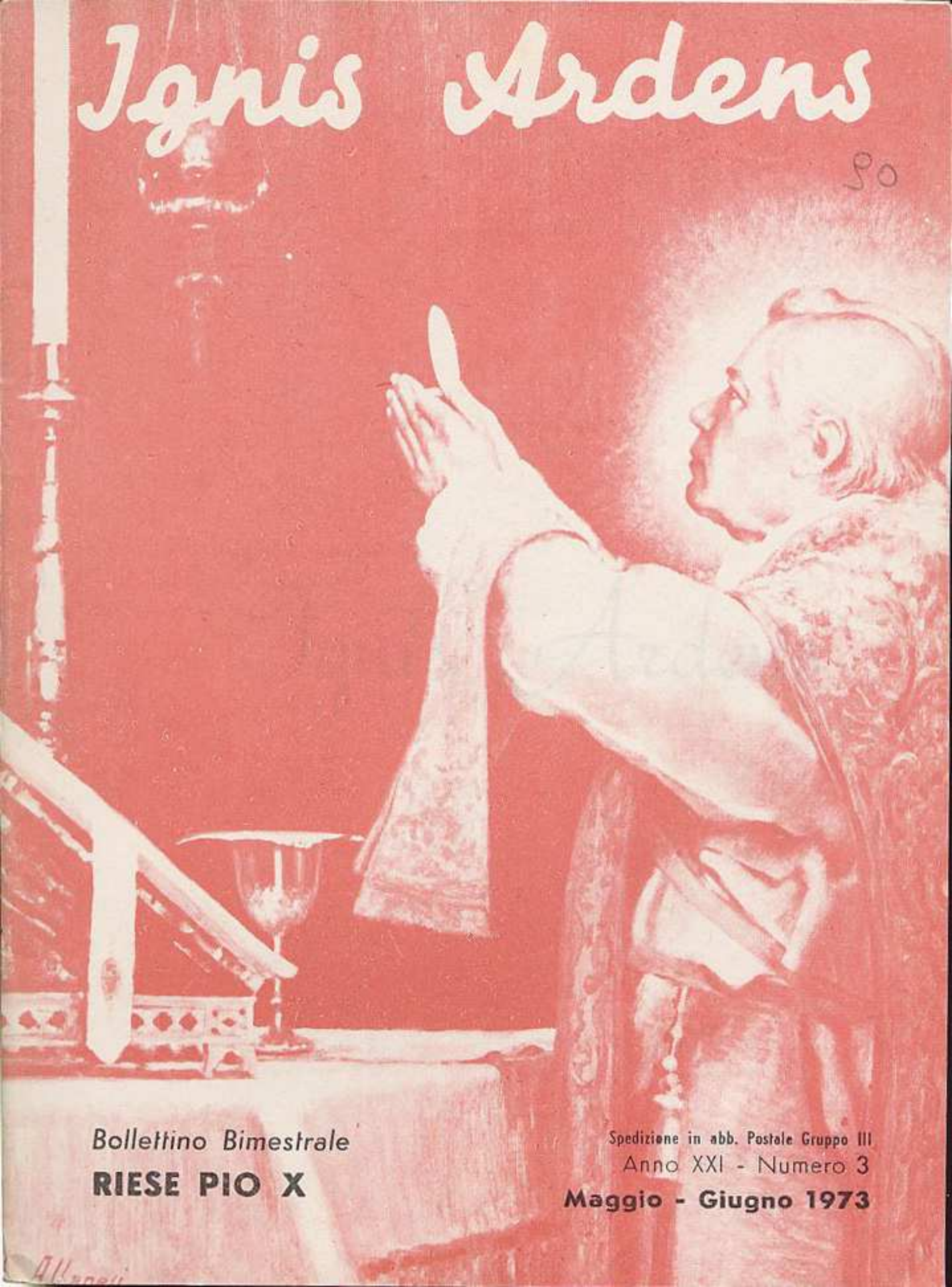


Ignis Ardens

90



Bollettino Bimestrale
RIESE PIO X

Spedizione in abb. Postale Gruppo III
Anno XXI - Numero 3
Maggio - Giugno 1973

Albani

A RITROSO NEL TEMPO

DAL 1973

(vedi preced. n. 1 - del 1973)

Passato pochissimo tempo dalla prima Messa, ecco don Giuseppe Sarto destinato a Tombolo come cappellano coadiutore del parroco don Costantini, eletta anima sacerdotale, che troverà nel Nostro un confratello, un amico, una anima gemella, nonostante la differenza di età. E troverà altresì un validissimo aiuto nella direzione della parrocchia, date le precarie condizioni di salute del parroco Costantini.

I 113 anni da quella nomina sono trascorsi, ma l'opera di don Giuseppe Sarto a Tombolo è tuttora viva, se non nel ricordo dei contemporanei, nel florilegio delle opere, delle iniziative, della buona seminazione sparsa a largo gesto nelle anime, nei cuori dei tombolani!

Qui cominciarono a spuntare i primi episodi, veri e controllati, di una vita tutta del Signore e per le anime, nel silenzio di sacrifici sorridentemente accettati, nel duello bonario di un nome e di una considerazione che andava facendosi strada ed una volontà di rimanere all'oscuro!

Da Tombolo, dalla ispirata previsione dell'Arciprete don Costantini, avrà vita la prima profezia sull'avvenire di don Giuseppe Sarto. « Attendete alla mia parola » — scriverà il parroco di Tombolo a quello di Quinto di Treviso, nel 1866 — « presto lo (don Bepi Sarto) vederemo parroco di una delle più importanti parrocchie della diocesi; poi con le calze rosse... e poi...! »

Era questa predizione il frutto di un attento esame, di una serena valutazione, di una intima convinzione sulla eccellenza dei doni e delle doti spirituali, di cui andava ricco il figlio di Riese, tutto proteso nel servizio sacerdotale, nell'incremento del bene, nella diffusione della divina parola, anche fuori parrocchia, a Galliera, a Cittadella, a Treviso; tutto insonne per estirpare il male, specie la bestemmia, allora troppo frequente nel linguaggio di Tombolo; tutto instancabile per la piccola scuola serale, per quella di canto sacro e via dicendo.

Le preconizzate « calze rosse » vennero per don Giuseppe Sarto ottant'anni or sono, con la elezione a Cardinale e poi

a Patriarca di Venezia; una croce grave, per Lui, dopo aver meritoriamente portata quella dell'episcopato mantovano; ma non tanto grave, perchè quella gravissima del papato attendeva!

I nove anni trascorsi nella sede metropolitana lagunare chiesero a Lui una moltiplicazione di preghiere, di studi, di donazione, di attività, nel costante esempio dato di una vita semplice, modesta, talora povera, come erano sempre state povere le condizioni della sua famiglia e di Lui stesso, pur principe della Chiesa.

Nella sede patriarcale non mancarono al Card. Sarto motivi di preoccupazioni, di sofferenze intime, di dolori spirituali: ma la sua intelligente bontà, la sua prudente condotta, talora condita da fermezza esemplare, ebbero il sopravvento, perchè fondato su una fede — come scrisse Giovanni Spadolini in « Tevere più largo » — assoluta ed intransigente, quella dei primi cristiani, la quale può rispondere ad ogni dubbio della critica, ad ogni interrogativo della scienza, ad ogni incertezza della storia.

Ma il card. Sarto, lungi di rinosare in un immobilismo deleterio, perchè sterile, ebbe un dinamismo proprio, cosciente, fermo, il quale lo portò a smentire un detto sul popolo veneziano: « credente in san Marco, poco in Dio, nulla nel Pana ». E non solo Fali adì in questo campo squisitamente spirituale, giungendo ad invertire le parti e facendo rifiorire la fede e la religione, l'amore devoto obbediente al Pontefice, ma estese la propria opera in tanti e svariati cammi della vita sociale, come, per esempio, l'azione per ridare a Venezia una propria amministrazione civica sbaragliando quella massonica allora imperante — l'intervento per far rifiorire la scuola muranese dei merletti assicurando pane e lavoro a molte famiglie — proteggendo le lavoratrici nel loro sindacato — vigilando attentamente sulla stampa, ed in particolare gli studi sociali e via dicendo.

L'animo di Venezia si riconobbe e si specchiò subito in

quello del suo Patriarca, lo seguì in amore e obbedienza, ne accolse i richiami di una paternità dolce e franca, rispondendo con un saluto veramente veneziano: « benedeto Lu e Sua mare ».

Passato il novennio veneziano, ecco spuntare l'alba dorata (sotto un certo punto) e dolorosa del Pontificato.

Sono appunto in questo 1973 settant'anni da quel faustissimo avvenimento, che commosse l'intera cristianità, anche se qualche ombra fallace di qualche spirito animato solo da cattiveria, tentò oscurarla.

Cosa recò il Figlio di G. Battista e Margherita Sarto, divenuto Papa Pio Decimo, sulla Cattedra di San Pietro? Lui che umilmente si dichiarò un « poro cardinal de campagna »? che supplicò le grandi menti ed i grandi cuori dei Padri elettori, riuniti in conclave, a volerlo dimenticare?

Portò umiltà e forza.

Con l'umiltà seppe richiamare il mondo all'unica dipendenza da Dio e con la forza, temperata da sconfinato amore, volle imporre l'obbedienza (che allora pareva ancella e non signora) alla voce del Signore in tutti quei comandamenti di vita che sono preludio dell'altra vita, la eterna. Padre Pio da Pietrelcina, oggi Servo di Dio, scrivendo il 7 settembre 1914 al confratello Padre Agostino, affermava « ...Pio X, anima veramente nobile e santa, che Roma non ebbe mai un'altra eguale ».

Durante il Suo pontificato, Pio X ebbe la consolazione di celebrare il proprio giubileo sacerdotale, e volle ricambiare a tanti preziosi doni ricevuti con « l'esportazione al clero in tutto il mondo. (Haerenti animo) codice di santità sacerdotale, che oggi, forse si trova rinchiuso nella polvere vellutata della dimenticanza, mentre è viva, attuale, basilare freccia indicativa nello smarrimento, nella dimenticanza, nella distrazione, nella miopia di tanti spiriti di questi giorni.

(continua)
Bepi Parolin

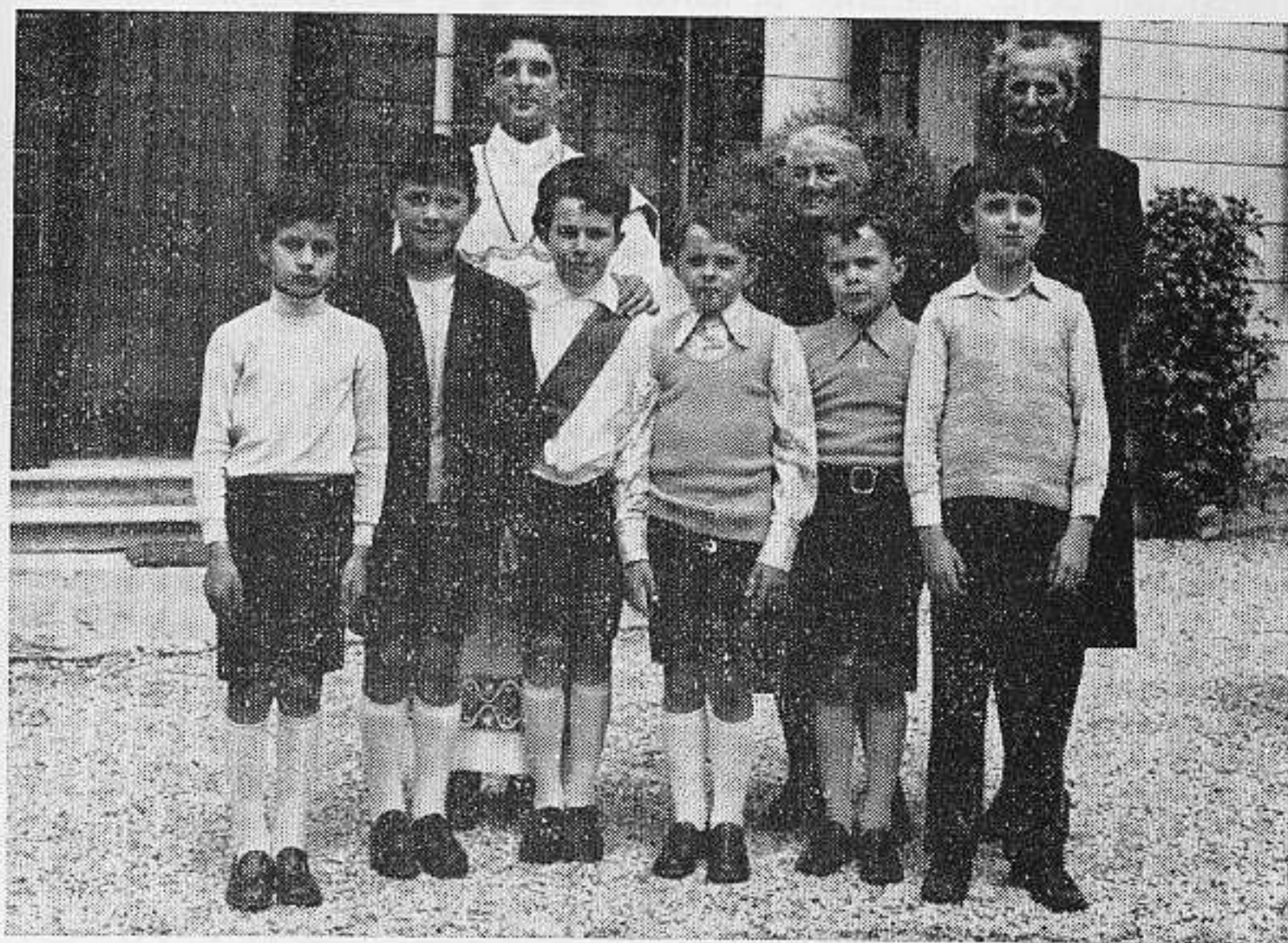
Un altro Sacerdote Novello dal paese del Papa Santo



La comunità di Riese ha dato alla chiesa un nuovo sacerdote, il carissimo don Renato Gazzola, figlio di lavoratori, il quale ha ricevuto la sacra ordinazione pel ministero del vescovo diocesano mons. Mistrorigo e ha celebrato la sua prima messa solenne in parrocchia il 6 maggio scorso. Il novello levita era attorniato nella concelebrazione del sacrificio eucaristico da un numeroso stuolo di sacerdoti nostri compaesani.

Per la precisione, don Renato è il ventisettesimo tra quelli tuttora viventi di Riese, tra cui ricordiamo un nunzio apostolico, una decina di parroci in diocesi e parecchi missionari e religiosi.

Nell'elevato discorso al Vangelo, il nostro Arciprete ha tracciato un forte e chiaro profilo del sacerdote di Cristo e della sua ardua missione ai giorni nostri: pietà eucaristica e preghiera, amore a Cristo, dedizione completa alle anime, distacco dai beni e piaceri del mondo.



L'incontro con il sacerdote novello era avvenuto nella vicina parrocchia di Poggiana, dove una lunga e festosa colonna di macchine si era portata a prelevarlo. Notati tra gli altri numerosi compagni di classe. All'ingresso del tempio, non sono mancati i consueti indirizzi augurali e l'omaggio di fiori da parte di bimbi dell'asilo e dei fanciulli di Azione Cattolica, di cui don Renato è sempre stato un instancabile animatore. Il gruppo corale della parrocchia, da parte sua, ha riservato per quella circostanza i pezzi più significativi. Il pranzo è stato inbandito presso il salone d'onore di Villa Eger, mentre nuovi indirizzi, con la promessa di scambievole ricordo nella preghiera, si sono rinnovati durante l'accademia del pomeriggio.

Il caro don Renato, prima di partire per la parrocchia che i superiori gli hanno assegnato come campo di lavoro, ha voluto organizzare un incontro spirituale, presso la Grotta di Lourdes del borgo Terre Grosse, con tutti coloro che gli hanno fatto del bene. Durante la santa messa, a cui era presente una vera folla di amici, il sacerdote ha lanciato l'idea che venga edificato, tra lui e i presenti, come un ponte ideale di amore e di preghiera, all'ombra di quella grotta della Madonna edificata della fede dei trapassati. Ha fatto eco la promessa di una ragazza del borgo che, a nome di tutti, ha assicurato un ricordo imperituro.

Noi ricorderemo, di don Renato Gazzola, le belle doti di semplicità, il suo sorriso aperto a tutti, la sua pietà, l'impegno continuo per rendersi sempre più degno della vocazione al sacerdozio. Quanto alla grotta della Madonna, molti ricordano quanti incontri egli usava organizzare fin da quando era seminarista e chierico: recita del santo rosario, rappresentazioni del Natale Vivente, sagra del giorno dell'Immacolata con attrattive gastronomiche e sportive, concluse spesso da semplici e appropriate parole di circostanza. Per questo, molti hanno gradito che don Renato abbia avuto l'idea di congedarsi dalla parrocchia partendo da quel luogo.

A questo piccolo ma tanto amato centro di devozione mariana, molti attendono di rivedere ancora il caro sacerdote, quando potrà tornare.

Sandro Favero

Così ricordo l'Ing. Giuseppe Sartor pronipote di S. Pio X

L'ultima volta che sentii la voce del caro Bepi ing. Sartor fu per telefono. Il 30 maggio scorso, prima di partire da Roma, gli telefonai per salutarlo. Mi rispose dalla sua cameretta della clinica di s. Carlo. La mia fu una parola di incoraggiamento per l'imminente intervento chirurgico; la sua fu una parola di speranza e di fede in Dio. Mi domandò preghiere.

L'avevo visto, in clinica, giorni prima. M'era apparso stanco, sfinito, avvilito per i disturbi e per gli interventi infermieristici. Sorridendo, convinto di dirla grossa, mi disse che non aveva neppur voglia di pregare. Lo vidi mangiare, adagio, una cenetta assai frugale.

Parlammo di un lavoro programmato da tempo: schedare tutto il materiale — manoscritti e bibliografia di e su s. Pio X — che da decenni aveva raccolto in casa sua, in Via di Porta Angelica 31, con sentita devozione al prozio s. Pio X. Si riprometteva, appena inviato in pensione, di incominciare. Sarebbe stato, questo, il suo apporto al Centro Studi San Pio X, costituito da pochi anni a Riese, del quale era membro.

Lo incontrai più volte a Roma, nella sua casa trasformata in museo - s. Pio X, tanti erano i ricordi e le cose del Papa Sarto che era riuscito a raccogliere, specialmente con l'aiuto dello zio mons. GiovanBattista Parolin. Assieme all'adorata sorella Maria Pia, Bepi godeva di quelle cose, anche umili, che gli ricordavano il prozio santo. Godeva nel farle vedere agli altri.

In una di queste visite, mi parlò della sua infanzia, avvolta da tanto dolore, specialmente per l'immatura morte della mamma Amalia Parolin e del papà Francesco. Mi fece vedere le memorie del papà: egli le aveva messe in iscritto, affinché i figliuoli ricordassero le sue vicende e i suoi lavori di scultore.

Le memorie m'interessarono assai. Da esse ricavai un profilo di Francesco Sartor, che fu pubblicato nella

rivista *Ignis Ardens*, 1968, I, pp. 15-19; II, pp. 10-16; III, pp. 12-17. Ricordo la gioia di Bepi nel veder rievocata la figura del papà, uomo davvero giusto e appassionato alla famiglia e al lavoro.

Il 3 giugno scorso, informato che la parrocchia di Riese Pio X era a Roma per ricordare il millennio di storia cristiana delle Cendrole, Bepi s'aggiunse al pellegrinaggio: partecipò alla messa celebrata all'altare di s. Pio X nella Basilica Vaticana e si unì ai pellegrini per scambiare con loro, in dialetto veneto, ricordi e saluti.

Uno degli ultimi miei incontri con Bepi fu, sempre a Roma, il 12 marzo scorso, in occasione del funerale del prof. Augusto Natali, esimia figura di terziario francescano, noto per azione e scritti in campo internazionale, legato da amicizia al Sartor. Vidi Bepi all'ingresso dell'abitazione del Natali: attendeva l'avvio del corteo funebre. Mi fecero impressione le sue pochissime parole, dette con un filo di voce, con un viso più bianco del solito: — *Vede, padre Fernando, uno dopo l'altro, quieti quieti, ce ne andiamo tutti.*

Mi balzarono subito alla memoria queste sue parole quando mi pervenne l'annuncio della sua morte, rapidissima, imprevista, inaspettata.

Bepi - voleva sempre essere chiamato così, senza titoli o prefissi - dai colli di Roma è venuto a riposare per sempre sui colli di Asolo, a Cavaso. Riposa in mezzo al verde di colli e d. alberi, assieme al papà Chechi Sartor e alla mamma Amalia Parolin. Lascia, a quanti lo conobbero e amarono, un ritratto tutto suo: sorridente, con due occhi luminosi che lasciavano trasparire tanta rettitudine, tanta fede, tanta amabile cortesia, una disinvolta umiltà e nobile semplicità e francescana bontà, che richiama- vano il ritratto fisico e insieme spirituale dell'amatissimo prozio s. Pio X.

Fernando da Riese Pio X

Salzano

per

San Pio X

Con un grazie di sincera ed ammirata riconoscenza agli amici di Salzano, Riese Pio X sottolinea il loro opuscolo « *la chiesa parrocchiale ed il museo di S. Pio X a Salzano* » nobile ed encomiabile fatica di ricerche, di studi, di considerazioni illustrative della parrocchia e dei suoi parroci con particolarissimo riferimento ad Uno di essi: don Giuseppe Sarto - San Pio X.

L'operetta, ricca di tanto materiale fotografico, è una forma nuova per far conoscere la figura e l'opera di Lui, Arciprete dal luglio 1867 al novembre 1875; e che parlano sono gli artistici dipinti murali dell'interno del sacro tempio, i documenti raccolti con tanta cura minuziosa, i doni che lo stesso Pontefice volle fare a Salzano; sono le brevi didascalie inserite nel testo, dalla quale scaturiscono l'amore al catechismo, la dedizione alla carità, l'eroismo nel sacrificio per assistere i parrocchiani colpiti dal cholera, l'intervento salutare per i lavoratori, l'ardore per l'Eucarestia, preludio di quegli che saranno i decreti innovatori eucaristici di Pio X.

Bello lo studio sulle origini e sull'evolversi della Chiesa salzanese, nei secoli, con doveroso cenno ai vari parroci che l'hanno retta e governata, con varie ed accurate piante planimetriche di rifacimenti, di aggiunte, di abbellimenti.

Abbiamo detto dianzi che si tratta di una nobile ed encomiabile fatica e di essa elogliamo quanti hanno concorso, dal carissimo Quirino Bortolato per la documentazione generale e testo, a Riccardo Ragazzo per planimetrie e disegni, a Vittino, Anna Tozzato, Giuliano Furlanetto, Luciano Barel e Paolo Miani per il materiale foto-illustrativo.

UNA MEDAGLIA D'ORO PER SUOR GIUSEPPA

Domenica 17 giugno, la comunità di Riese ha offerto un solenne tributo di riconoscenza a Suor Giuseppa Zenarolla, in occasione del suo mezzo secolo di assistenza ai bambini del locale Asilo Infantile San Pio X. Nel corso dell'affettuosa cerimonia, le è stata conferita una artistica medaglia d'oro, che porta nel retto il simbolo di una mano materna che guida un bimbo verso la via luminosa e ardua della vita, mentre nel verso compare questa semplice dedica: « A Suor Giuseppa — l'amore riconoscente di un popolo — Riese 1924-73 ». In quel simbolo e in quella dedica sta racchiusa non solo la motivazione dei festeggiamenti alla veneranda suora, ma anche il significato profondo di tutta la sua missione religiosa. Suor Giuseppa è stata davvero come una grande mano materna, sempre protesa e stringerle innumerevoli altre, fragili e inesperte, dei figli del popolo per guidarli verso la vita. Una missione piena di sacrificio questa, estenuante, che Suor Giuseppa, chiamata fin dagli anni della giovinezza, ha saputo assolvere con diuturna generosità, ma soprattutto con grande semplicità di dedizione e con una sorprendente naturalezza, ben conscia che quanto andava compiendo giorno dopo giorno non aveva nulla di straordinario, dal momento che era stata la voce di Dio a chiamarla al servizio del prossimo. Del resto, un tale atteggiamento di spontanea sorpresa lo si è potuto notare in lei anche durante le cerimonie a cui ha presenziato una grande folla: i canti, i discorsi, i battimani e le complimentazioni che le giungevano da tutte le parti non l'hanno impressionata.

Suor Giuseppa appariva solo divertitamente meravigliata che tanto rumore si facesse attorno alla sua povera persona. E' apparsa leggermente commossa soltanto quando si sono succeduti sul palcoscenico del cinema parrocchiale « i suoi piccoli » dell'Asilo

a declamare per lei poesie di circostanza, seguiti poi dagli affettuosi indirizzi augurali dei rappresentanti di tutti gli scolari delle elementari. Suor Giuseppa non ha pronunciato una sola parola di pubblico ringraziamento. Forse temeva che l'emozione l'avrebbe tradita, o meglio (come ha fatto intendere) giudicava per così dire sprecato tutto quel cerimoniale rivolto a lei, che non aveva fatto altro che stare sempre insieme con i bambini dell'asilo, ai quali aveva insegnato cose semplici, come giocare, cantare, dire le preghiere, volersi bene e voler bene a Gesù. Tutto quell'apparato, secondo lei, sarebbe stato più degnamente riservato « a una maestra vera ». Invece, a Riese tutti sanno che Suor Giuseppa è stata la maestra più vera per cinquant'anni, e non solo per le creature innocenti che ad ogni stagione si sono succedute nel nostro asilo, ma anche per una scolaresca molto più grande, numerosa quanto tutta la popolazione della parrocchia, che suor Giuseppa ha edificato, e sta ancora edificando, con l'esempio della sua vita, evangelicamente vissuta nella povertà, nell'umiltà e nel lavoro.

Era ben giusto e doveroso pertanto che l'idea di un ringraziamento solenne a questa vera benefattrice della nostra comunità, idea nata spontaneamente da un piccolo gruppo di parrocchiani, avesse il suo degno accoglimento presso l'autorità religiosa e che si allargasse poi nella manifestazione di stima e riconoscenza a cui ha partecipato ogni famiglia.

Oltre alla medaglia, la festeggiata ha avuto in dono anche una pergamena, opera pregiata delle Suore Sacramentine di Bassano, con elevate parole che illustrano i suoi grandi meriti, e inoltre un viaggio premio a Lourdes, da effettuarsi a tempo debito.

Con tutto questo, la nostra cara Suor Giuseppa Zenarolla, umile e laboriosa figlia della Congregazione delle sante Vincenza Gerosa e Bartolomea Capitanio, non è stata collocata a riposo, perchè le vecchie suore, come le madri di famiglia numerosa, non possono andare mai in pensione.

Resti dunque sempre con noi, cara madre e maestra, e grazie ancora da tutta la popolazione.

Sandro Favero

ARRIVA A VENEZIA LA SALMA DI PIO X

12 Aprile 1959

Siamo stati pregati di pubblicare questi delicatissimi versi, sbocciati dalla fede e dalla vena poetica di Maria Tagliapietra-Graziani, di S. Donà di Piave ed insegnante a tutto il 1958 a Roncade; li pubblichiamo, anche perchè da poco si è compiuto il 14° anno dal felice avvenimento, che ha commosso il cuore di tutti.

— un colombo posà sora la testa - dell'Angelo pì celebre del mondo coi so d'oceti, in 'sto gran dì de feste - el varda curioso tuto intorno.

— Zente, zente e pò zente. Sui balconi - sui ponti, sui traghetti, sui canai, sui campiei, su le rive, sui pontoni - tuti quieti, raccolti, emossionai.

— Cossa vardei? ghe xe forse 'a regata? - Sì: 'na regata proprio eccezional senza canti, nè ciassi, nè parata - e riva primo e solo « el Cardinal ».

— « O vivo, o morto, fioi, mi tornarò » - Ma Te sì vivo, o Santo benedetto, vivo come no mai e i Te lo disse - tuti in zenocio, in segno de rispetto!

— La Bucintoro intanto, col stendardo - de San Marco la sbrissa sul Canal; eco, la xe rivada al so traguardo - lenta, portando el Corpo za imortal.

— El colombo el se fa allora un voletto - un poco in basso verso 'a Marangona, e tocandola pian col so becheto - el ghe sussura: « Svegia, ciò, Parona »

— Xe rivà chi te ga rimesso in alto - dopo che el campanil gera cascà; xe tornà el nostro amato « Papa Sarto » - svegia, vecia, don Bepi xe tornà!

— La Marangona allora 'a tira un tremo - la sussulta, movendose qua e là la ciapa fià, la buta fora un segno - che fa comovar tutta la città.

— E ghe risponde subito san Polo - Castelo, Dorso-duro, Santa Croxe, Canaregio, la Salute e un gran volo - de colombi che porta in alto 'a voxè.

— de domie inoçenti creature - che canta e canta tuto el loro amor, la passion de Venezia innamorada - del so « Santo da Riese » protetor!

— Ma el colombo vissin la Marangona - el torna ancora par vardarse intorno e, voltando la testa verso Roma - el ghe domanda: « Ciò, che torna un giorno.

— Chi m'ha mandà 'sta Salma benedetta? - da Roma el ga promesso de tornar... tutta Venezia spasema e Lo speta - e la vorà, de çerto, accontentar.

— Intanto, vecia, fa lustro el batocio, - preparaghe un bellissimo concerto. Mi, varda, ghe scometo proprio un ocio, - col te sente sonar, El vien de çerto!



BRUNO GAZZOLA

Fulminea, pari alla morte che lo colse sul lavoro, si sparse in parrocchia il 24 maggio scorso, la notizia che BRUNO, colpito da scarica elettrica, era passato in seno alla Misericordia del Signore.

Aveva 25 anni; ha lasciato una giovane sposa, due tenere creature, la mamma e parenti, che ancor oggi si guardano negli occhi umidi di pianto e si interrogano sul perchè di una scomparsa così repentina e dolorosa.

La risposta a tanta domanda sta nel segreto di Dio, che coglie nel momento giusto colui che ama, appunto perchè amandolo lo vuole partecipe della Sua Luce e della Sua pace.

Questo tenue pensiero di fede alimenti, nel dolore, l'amore e la speranza.

Grazie e Suppliche

Erminio e Letizia Baseggio, riconoscenti per la completa guarigione della piccola Federica e della nonna Maria, offrono L. 10.000 in onore di S. Pio X e chiedono la Sua potente protezione.

Uno studente, per adempiere una promessa fatta a S. Pio X, offre con viva gratitudine L. 3.000.

Teresa Bandiera offre L. 2.000. « S. Pio X, Ti ringrazio per mio marito, che, dopo lunga degenza all'ospedale, è tornato a casa e per mio nipote guarito dopo grave incidente sul lavoro.

La mamma di Favrin Flaminio nel rinnovare l'abbonamento offre L. 25.000. « S. Pio X, proteggi i miei figli! ».

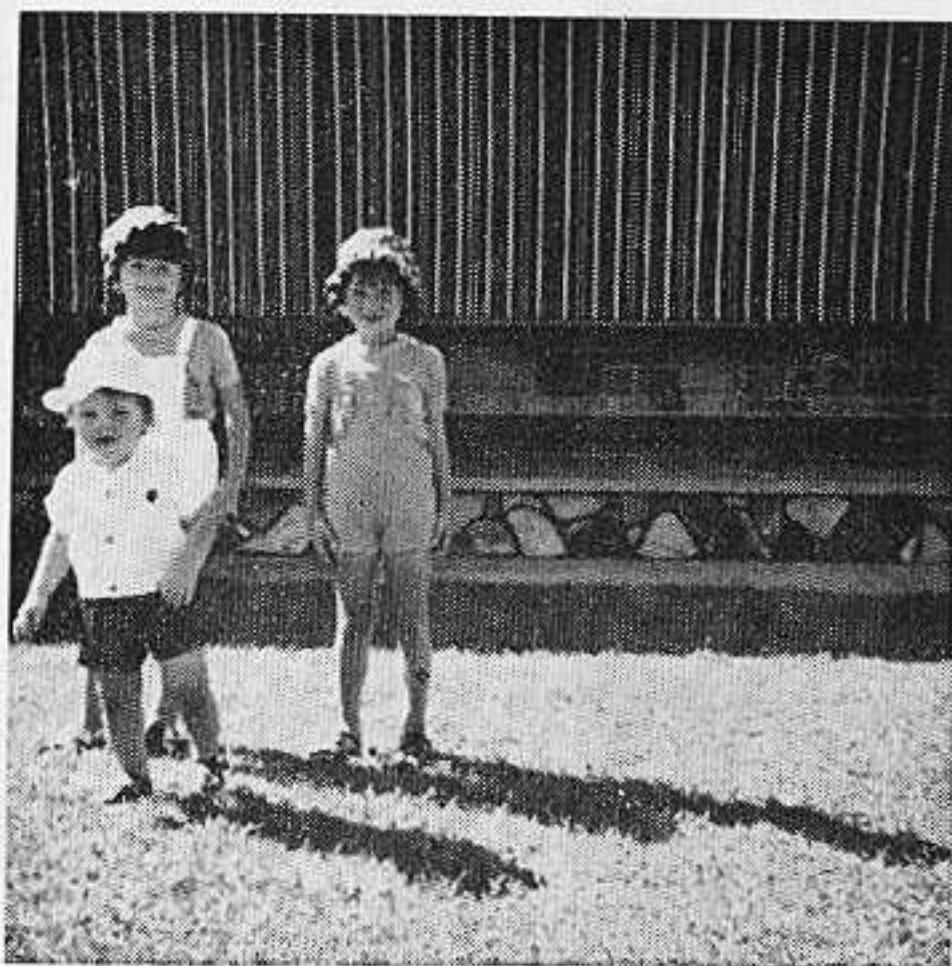
Nella Dalbello Tunesi invia L. 2.500 per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X.

Una persona di Riese fa celebrare due S. Messe. « S. Pio X benedici la famiglia di Gina Salvador, residente a Varese, dalla quale ricevo tanti favori. Offre L. 2.500.

Una mamma di Riese dona un braccialetto d'oro. « S. Pio X, ti affido i miei bambini! ».

Tagliamento Francesco offre, con viva gratitudine, un paio di orecchini e L. 1.000.

Due giovani sposi di Riese offrono L. 1.000 in onore di S. Pio X.



*Diana
Sonia
Thonny*

Gina Lucato Didonè invia dall'Australia 2 dollari. « S. Pio X, ti sono sinceramente grata per la guarigione di mio marito ».

Per grazia ricevuta, offro, in onore di S. Pio X, L. 2.000. A.C.

In memoria di Contarin Giovanni vengono offerte L. 1.000.

Lo Muzzo Livia invia L. 6.000 per grazia ricevuta. S. Pio X, ti ringrazio.

Offro L. 5.000 in memoria di mio marito. « S. Pio X, donami forza e rassegnazione nelle mie sofferenze! » Mansueta.

Pasqua Cremasco di Cendrole, riconoscente a S. Pio X, offre L. 2.000 per grazia ricevuta.

I genitori di Cristina, Gabriella Luca e Catia Bolzon, per abbonamento e offerta, lasciano L. 5.000. S. Pio X, benedici i nostri bambini!



*Cristina, Gabriella
Luca e Catia
di Noemi Gazzola
e Giovanni Bolzon*

Burlo Stelio, residente in Canada, rinnova l'abbonamento fino al 76 e fa celebrare due S. Messe per i defunti delle famiglie Burlo e Andrezza. Invia L. 6.000.

Rina e Angelo Bandiera, nel rinnovare l'abbonamento, inviano 10 dollari in onore di S. Pio X. « Caro Santo, nostro concittadino, ti ringraziamo per averci sempre aiutati nelle nostre necessità e malattie.

La piccola Elisa, nel giorno della sua I^a Comunione, porta a S. Pio X un bel mazzo di fiori.

Giacomelli Pietro, residente in Australia, raccomanda a S. Pio X i suoi 3 bambini e fa pubblicare la loro foto nel bollettino. Offre 10 dollari.

Emma Rinaldo Santi invia, dal Canada, 5 dollari. S. Pio X, benedici tutti i miei cari!

Teresa e Pasquale Borsato, nel giorno del loro matrimonio, portano in Casetta un cestino di garofani. S. Pio X, ci benedica!

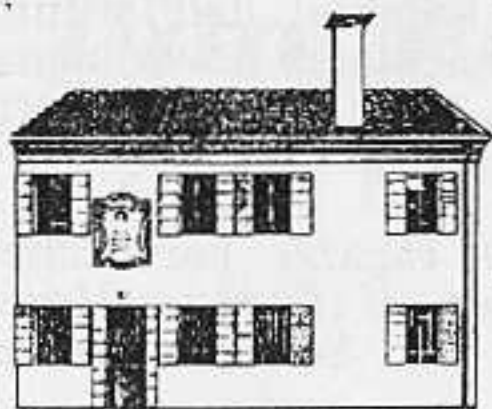
Offrono fiori e piante: Marilisa e Stefano - Liliana ed Ettore - Polo Maria, Zamprogna Maria. Merlo Gioconda, il piccolo Francesco, Famiglia Rita Cerantola, Fedora Maria Antonini, Pivetta Amelia, Anna Lazzari, fam. Caron, fam. Zoppa, e tanti altri devoti.

Due coniugi dall'Australia, inviano 10 dollari per onorare S. Pio X e raccomandarci alla Sua protezione.

Zardo Riccardo, per adempiere una promessa fatta, offre L. 10.000, in onore di S. Pio X, dal quale invoca ancora e sempre la Paterna protezione.

Baggio Rina offre L. 2.000. S. Pio X, benedici i miei figli e i miei nipoti!





Pellegrinaggi

N. 30 persone da Oderzo.
Gruppo di Suore di Carità di S. Maria di Torino.

Classe 2^a e 3^a dell'Istituto Ca'Florens di Nervesa con l'Insegnante.

N. 5 pellegrini da Murano (Venezia).

N. 40 pellegrini da Mogliano.

N. 50 pellegrini da Udine.

N. 75 fanciulli da Lanzi (Vicenza) con il Parroco don Rosalio Grolli.

Alunni delle classi III, IV e V di Terrassa di Ronca con gli insegnanti, (Verona).

Alunne del Liceo Tito Livio di Padova con Insegnanti Amatrice Maria.

Gruppo di Seminaristi da Vienna dei P.P. Oblati di Maria.

N. 50 pellegrini da Frascati (Roma) con il Prof. Don Michele Moroni.

Gruppo di Suore dal Canada.

N. 128 pellegrini da Condino (Trento) con il Parroco don Tulleo Rosa.

N. 50 bambini delle elementari da Castiglione Mantovano con Don Luigi Bellini e le Insegnanti.

N. 97 pellegrini della Parrocchia S. Pio X di Lecce con il Parroco.

N. 35 persone da Udine.

N. 20 Suore Canossiane di S. Trovaso a Venezia.

N. 30 ragazzi da Padova con un Sacerdote.

Gruppo di Suore di S. G. Bosco da San Vito al Tagliamento.

Gruppo da Portegradi (Venezia).

N. 70 del Seminario Minore di Padova.

N. 113 ragazzi da Veduggio con un Sacerdote.

N. 45 ragazzi da Santorso (Vicenza) con Don Antonio.

N. 78 studenti Scuola Media di Grignano Polesine con vari insegnanti (Rovigo).

N. 90 studenti Scuola Media di Marano Vicentino.

Don Mario Bevini dei P.P. Giuseppini del Murialdo e Signore Patronesse Patronato Leone XIII di Vicenza.

N. 7 della Scuola Media di Lancenigo 2^a A (Treviso).

N. 57 pellegrini di Gaio e Baseglia (Pordenone) con il Parroco Don Giovanni Stivella.

N. 65 pellegrini da Santandra di Povegliano (Treviso) con il Parroco.

Gruppo da Pianiga (Venezia).

N. 60 bambini della I^a Comunione e genitori da Fossalunga (Treviso) con il Parroco.

N. 80 pellegrini della parrocchia S. Nicolò di Padova.

Gruppo della Classe 1910 con il Parroco.

N. 97 bambini dell'Istituto M. Immacolata di Cologna Veneta con la Superiora Suor Evarista.

N. 100 ragazzi parrocchia S. Andrea di Favaro (Venezia) con Don Serafino Tenderini.

N. 57 ragazzi delle Scuole Medie di Stringo (Trento) con Don Pietro Sati.

Gruppo ragazzi da Pordenone con Don Pietro Latini, O.S.B..

N. 150 persone da Montebelluna di ritorno dalla Madonna delle Cendrole.

N. 70 alunni delle Scuole Medie di Verona con gli insegnanti.

N. 57 pellegrini a Domegliara di Verona.

N. 100 bambini della I^a Comunione della parrocchia San Nicolò di Treviso con i Sacerdoti.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Buzzo Luca Pio di Angelo e Cucarolo Pierino n. il 24-3-1973.

Pellizzari Debora di Tiziano e Serafin Mirella n. il 7-5-1973

Gazzola Silvana di Umberto e Pizzolotto Angela n. il 25-4-1973.

UNITI IN MATRIMONIO

Mescalalin Francesco di Attilio e Facco Amalia di Luigi il 25-4-73.

Carlesso Orlando di Giuseppe e Camin Milena fu Orlando il 28-4-73.

Palmi Erminio di Michele e Guidin Lucia fu Primo il 5-5-73.

Milani Matteo di Mario e Dalla Rizza Adriana di Liberale il 5-5-73.

Dalla Lana Martino fu Girolamo e Furlan Giuliana di Beniamino il 5-5-73.

Porcellato Gianni di Angelo e Castellan Edi di Dario Anselmo il 12-5-73.

Zorzi Bruno di Riccardo e Marin Franca di Albino il 12-5-73.

Zanon Guido di Giovanni e Mazzon Maria di Primo il 26-5-73.

Belliato Giorgio di Pietro e Polo Maria di Giuseppe il 31-5-73.

Borsato Pasquale di Luigi e Tonello Teresa di Ernesto il 31-5-73.

Cechin Italo di Mosè e Campagnolo Luigina di Alberto il 9-6-73.

Guidolin Tarcisio di Domenico e Gardin M. Elena di Bruno il 9-6-73.

Zilio Rino di Massimo e Fornasier Rita di Antonio il 16-6-73.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Cremasco Angelo di Enrico e Pastro Gianacarla neonato m. il 4-5-73.

Gazzola Bruno fu Guerrino e Dal Bello Santina di anni 24 m. il 24-5-73.

Bianchi Maria fu Giuseppe e fu Boffo Domenia di anni 85. m. il 6-6-73.

Alessio Anna fu Giovanni e fu Parolin Luigina di anni 77. m.

Sommario

A ritroso nel tempo dal 1973	pag. 3
Un altro Sacerdote Novello dal paese del Papa Santo	„ 7
Così ricordo l'Ing. Giuseppe Sartor pronipote di San Pio X	„ 11
Salzano per San Pio Decimo	„ 15
Una medaglia d'oro per Suor Giuseppa	„ 17
Arriva a Venezia la Salma di Pio X	„ 19
Bruno Gazzola	„ 21
Grazie e Suppliche	„ 23
Pellegrinaggi	„ 27
Vita Parrocchiale	„ 29